

Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXX - n. 3
Estate 2019

Direttore responsabile
Don Daniele Gandini

Sede:

Piazza San Maurizio, 10
21040 VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332. 401938 — www.parrocchiavedano.it
vedanoolona@chiesadimilano.it

IN QUESTO NUMERO ...

EDITORIALE

- Laici così 4

VITA DELLA PARROCCHIA

- Visita Pastorale dell'Arcivescovo 5
- "Malgrado tutto avevo fame di un significato nella vita" 6
- Pellegrinaggio a Lourdes 7
- A Lourdes con santa Bernadetta 8
- Il monitoraggio geo-strutturale della nostra chiesa parrocchiale e del campanile..... 9
- Generatori si diventa 10
- Mettersi in cammino 11
- La sfida del "per sempre" 12
- Appartenenza 13
- Rinnovo dei Consigli Parrocchiali 14
- Cristiani di altre nazionalità 14
- Ricordo di suor Luigia Porta 15

VITA DELL'ORATORIO

- L'Oratorio estivo sarà una "Bella Storia" 16

- Preadolescenti "in viaggio" verso l'oratorio 2020 17
- Essere adolescenti oggi: una bella responsabilità..... 18

QUESTA È LA NOSTRA FEDE

- Alle origini della nostra fede attraverso gli articoli del Credo 19

RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA

- Beata Veronica da Binasco 21

INVITO ALLA LETTURA

- Un angelo mi ha salvato 23

INVITO ALLA LETTURA PER RAGAZZI

- L'insegnamento dell'amore oltre le differenze 24

NOTE D'ARCHIVIO..... 25

RICORDIAMO CHE..... 26

LAICI COSÌ



Ho tra le mani il testamento scritto nell'agosto del 1954 da don Primo Mazzolari. Una riga si staglia, incastonata come gemma tra le altre, asciutta e potente: *Dopo la Messa, il dono più grande: la Parrocchia.* Posso dirlo anche per me! Ho vissuto e vivo anni intensamente impegnati. Scommettendo "testardamente" sulla parrocchia, sui fedeli laici chiamati, in forza del Battesimo, ad esserne i costruttori ed i servitori. È nella parrocchia che la Chiesa e il Vangelo "fanno casa" con l'uomo ed entrano nel vissuto quotidiano. In questo "ordinario", ho incontrato persone straordinarie, con una grande fede, con una speranza che non si arrende, con una inaudita capacità di amare. Testimoni del "centuplo quaggiù", che si mettono alla scuola di Gesù per imparare l'arte di vivere e persino quella di morire. Laici così non si inventano, non nascono dal nulla! Laici così crescono e si formano dentro precisi itinerari spirituali e culturali! Laici così amano la Chiesa, amano il mondo e, liberamente, camminano insieme per il bene di tutti! Qualcuno potrebbe dire che sto sognando, che sto vaneggiando! Forse è vero ma io voglio crederci, voglio continuare a crederci! Hanno scritto che i cristiani con la loro vita devono saper essere **un grande punto interrogativo per gli uomini**, segno di una fede non acquietante e facilmente consolante, segno di una inquietudine che non rinuncia alle domande più significative, che non fugge i dubbi. Hanno scritto che i cristiani devono saper essere anche **un punto esclamativo**, capaci di stupore e di entusiasmo, capaci di mostrare la vita evangelica come gioia, non come rassegnazione. Mi piacciono molto queste immagini che sanno parlare al cuore degli uomini e delle donne di oggi. **Ne aggiungo un'altra: un punto speranza.** Credo che i cristiani debbano saper essere così. Credo che una parrocchia debba saper essere così: punto, luogo, fonte, miniera di speranza. Perché è la speranza la grande assente nella vita di molti. Quella speranza che oltrepassa la statura dell'uomo, che oltrepassa la prudenza, che non è mai facile, mai banale, mai illusoria. Quella speranza che restituisce alla vita, che fa ricominciare ogni giorno. Proprio la parrocchia, luogo dell'accompagnamento alla fede, alla vita, all'amore, al dolore, al discernimento, deve saper essere "serva" della speranza. Ed è la Domenica, il giorno del Signore, il "faro" di questo punto speranza, un faro che prende luce dal cielo, da Cristo morto e risorto. Non c'è parrocchia senza Domenica e la liturgia domenicale dà forma alla vita cristiana di ciascuno e della comunità. Vivere la Domenica con al centro l'Eucarestia celebrata nella comunità è la scuola di vita cristiana alla portata di tutti ed per tutti l'occasione per riconoscere che solo Gesù ci tiene insieme! L'occasione del rinnovo dei Consigli parrocchiali (pastorale ed affari economici) è donata ad ogni fedele laico della nostra comunità per riconoscere la propria vocazione a servire il Vangelo nella Chiesa, mettendosi umilmente e operativamente in gioco. Chiedo a tutti di compiere il gesto, "importante ed ecclesiale", di candidarsi! È Cristo Signore che ci prende a servizio! Non dimentichiamolo mai! **Ricordiamoci dell'asinello che portò Gesù in Gerusalemme! Gesù oggi ha bisogno di ciascuno di noi!**

Don Daniele

Visita Pastorale dell'Arcivescovo

Il nostro arcivescovo, mons. Mario Delpini, sta compiendo, nei vari decanati delle zone pastorali, una visita pastorale, appunto, che è una delle prerogative del vescovo diocesano. Ma qual è il significato di questa visita, quali obiettivi si pone?

E' nell'ottica di una pastorale d'insieme nel futuro prossimo, con l'obiettivo di delineare una Chiesa (intesa come comunità dei credenti) dalle genti, una Chiesa tra la gente, una Chiesa tra le case. Nel ridisegnare la nostra Chiesa diocesana l'Arcivescovo evidenzia quattro tratti irrinunciabili.

Il primo: una Chiesa che dimora nello stupore ovvero quella condizione che indica come l'esperienza cristiana sia una grazia sorprendente e che, prima dei problemi da affrontare, prima delle procedure **da osservare, è una festa da celebrare, una sorpresa che commuove e “prende” il cuore.**

Il secondo: una Chiesa a proprio agio nella storia cioè accompagnata da una fiducia radicale che viene dall'esperienza e dalla fede, dagli esempi del passato. «Noi i problemi li chiamiamo sfide – dice mons. Delpini – le difficoltà le chiamiamo prove, le emergenze le chiamiamo appelli, le situazioni le chiamiamo occasioni...».

Il terzo: una Chiesa che fa suo il forte grido di Gesù in quanto continua lo stile di Gesù e protesta contro il male, reagisce all'ingiustizia, si accosta con compassione al dolore innocente, lotta per estirpare la povertà, la fame, le malattie, denuncia i comportamenti irresponsabili che creano emarginazione, sfruttamento, inquinamento.

I discepoli di Gesù sono il popolo della pace che offre al mondo speranza.

L'ultimo tratto: una Chiesa che contempla la Sposa dell'Agnello perché il popolo cristiano non cerca sicurezza nella sosta ma nell'andare verso il Signore, nell'invocare che venga il Regno del Padre vigilando che quel giorno non ci sorprenda addormentati. «Il popolo pellegrino resiste alla tentazione della nostalgia, del volgersi indietro: non perché dimentichi il suo passato...ma perché crede nel Signore che continua a chiamare alla missione e alla speranza».

Allora in questa prospettiva del “guardare avanti” , fermo restando il principio della comunione e della corresponsabilità, l'Arcivescovo invita, attraverso un cammino creativo, a rileggere e riscrivere le strutture in cui è composta la realtà diocesana, a mettere in evidenza e valorizzare, proprio perché il mondo, la società è cambiata, la multiforme composizione della Chiesa ambrosiana così come il Sinodo “Chiesa dalle genti” ha focalizzato in maniera chiara.

Ancora, parlando nello specifico della parrocchia, vi è l'indicazione ad un ripensamento pastorale della parrocchia in una logica di corresponsabilità e slancio missionario; si invita ad abitare in modo diverso il territorio tenendo conto dei mutamenti in atto, della maggior facilità di spostamenti come pure delle domande diversificate rivolte alla Chiesa oggi. Lo stesso vale per gli oratori perché sono diverse le famiglie e diversi i ragazzi rispetto a qualche decennio, se non anno, fa.

A fronte di questa situazione in divenire ecco che il pastore della Chiesa ambrosiana suggerisce alcuni criteri per la lettura del cambiamento. Innanzitutto raccogliere la sfida del presente cambiamento ecclesiale dando corpo ad una Chiesa-comunione e mettendo al primo posto l'istanza **missionaria come richiesto da papa Francesco. Poi “leggere il mondo e i territori che si trasformano** attivando momenti di ascolto e di osservazione capaci di annotare i tanti cambiamenti in atto nei nostri territori; sempre su questo aspetto rilevare i soggetti che concorrono, oggi, a costruire il volto delle comunità locali secondo una linea di osservazione culturale che evidenzia come i nuovi spazi aprono a nuove forme di socialità e di legami tra le persone.

Infine ridare forma al decanato favorendo la comunione tra le comunità parrocchiali e le altre realtà ecclesiali del territorio e vedendolo come il luogo dove si dà forma ad una Chiesa capace di entrare in dialogo con l'identità particolare del luogo.

Veziò Zaffaroni

XII FIERA DI SAN PANCRAZIO

“MALGRADO TUTTO AVEVO FAME DI UN SIGNIFICATO NELLA VITA”

E' proprio vero che, prima di trovare una soluzione ai mille problemi quotidiani, ciò di cui abbiamo bisogno è qualcosa che sia capace di cambiarci lo sguardo, di farci riassaporare il gusto del vivere, ridestarci la voglia di fare. Ripensando a tutta una serie di episodi vissuti in prima persona durante lo svolgersi della XII Fiera di san Pancrazio è apparsa evidente questa dinamica. Gli ospiti incontrati, i volontari al lavoro, gli spettatori dei numerosi spettacoli, i visitatori delle mostre, le domande sorte dopo gli incontri insieme ai tentativi di risposte hanno evidentemente mostrato che l'unica strada da seguire è quella di costruire una trama di amicizie e solidarietà che nasce dalla fede, per la quale l'uomo è di più dei suoi soldi o della sua capacità di successo. Una fede che ti fa stare “dentro” le situazioni di ogni giorno, qualunque essa sia.

Allora occorrono anche un pochino di “leggerezza” e “ignorantezza”, come ci ha ricordato Paolo Cevoli, dove l'ignorantezza non vuol dire ignoranza, ma quell'atteggiamento che ci aiuta a fare le cose belle prima di capirle e di pensarle. («Le cose belle prima si fanno poi si pensano», don Oreste Benzi).

Commovente l'azione gratuita di alcuni adolescenti che hanno guidato i più piccoli nei diversi momenti a loro dedicati: la distribuzione delle magliette e il lancio dei palloncini con relativi canti e danze, la gestione dei visori tridimensionali di realtà immersiva, la guida alla mostra sullo sport, il servizio ai tavoli in oratorio durante i momenti di convivialità. Tutti gesti capaci di fare cambiare lo sguardo, di fare riassaporare il gusto del vivere, ridestare la voglia di fare nelle piccole e nelle grandi esperienze di tutti i giorni.

I concerti, la rappresentazione teatrale, gli incontri con esperti nel mondo dell'educazione, del lavoro, dell'impresa sociale, dello sport, della cura degli anziani insieme all'incontro con rappresentanti di tutte le scuole europee ci hanno chiaramente mostrato che è possibile dare un senso alla propria vita aprendosi all'imprevedibile, alzando le vele prendendo i venti del destino, dovunque spingano la barca nella certezza che può essere positivo tutto quello che ci succede, anche tra mille difficoltà.

Uno può camminare verso un destino di bene anche zoppicando, ma cosa importa? L'importante è camminare insieme a tanti amici.

Walter Cortellari



Pellegrinaggio a LOURDES “Beati, voi, perché vostro è il regno di Dio” (Lc 6.20) Tema Pastorale 2019. 30 settembre/ 2 ottobre 2019 (lunedì/mercoledì)

1° giorno: Malpensa T1/LOURDES

Ore 04.30 - Ritrovo dei Sigg. partecipanti a Vedano Ol. e partenza con pullman riservato per l'Aeroporto di Milano Malpensa - Terminal 1. Ore 05.30 incontro direttamente ai banchi della Compagnia Aerea con un nostro incaricato, disbrigo delle formalità di imbarco e partenza con volo speciale I.T.C. per Lourdes. Trasferimento in pullman riservato all'hotel. Primo saluto alla Grotta di Massabielle. Pranzo in albergo. Nel pomeriggio, cammino di Santa Bernadette con il Moulin de Boly, il Cachot, la chiesa parrocchiale. Celebrazione Eucaristica di inizio pellegrinaggio. Alle ore 18.00 possibilità di assistere al Santo Rosario in lingua italiana alla Grotta. Cena e pernottamento. Alle 21.00, tradizionale Flambeaux.

2° giorno: LOURDES

Pensione completa. Celebrazione Eucaristica alla Grotta in lingua italiana. Cammino della Croce. Processione Eucaristica. Ore 18.00 – Santo Rosario alla Grotta in lingua italiana. Alle 21.00 Flambeaux.

3° giorno: LOURDES/ MILANO Malpensa

Piccola colazione. Trasferimento all'aeroporto per il rientro in Italia con volo delle 09.50. Arrivo a Malpensa Malpensa T1 alle 11.30.

Quota di partecipazione a persona euro 527,00

supplemento singola Euro 90.00

La quota comprende: volo aereo in classe economica con voli speciali I.T.C. – tasse aeroportuali e adeguamento carburante al 15/11/2018 – franchigia bagaglio 15 kg. – sistemazione in hotel 4 stelle in camere doppie con servizi privati – trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno alla prima colazione dell'ultimo giorno – trasferimenti da e per l'aeroporto di Lourdes – accompagnatore Duomo Viaggi – abbonamento sanitario e annullamento viaggio AXA – sussidio religioso.

La quota non comprende: bevande, mance, ingressi, tassa di soggiorno, extra di carattere personale e tutto quanto non indicato nella voce “la quota comprende”.

N.B.: il programma potrà subire delle variazioni in base agli operativi aerei. Orari di partenza e arrivo, programma religioso, informazioni tecniche, verranno comunicati con la circolare informativa che sarà consegnata prima della partenza. Valgono le norme e condizioni dell'Operatore consultabili sul sito: **www.duomoviaggi.it** **Per partecipare al viaggio è indispensabile un documento di Identità valido per l'espatrio. Non sono valide le carte di identità con il timbro di proroga manuale.**

Iscrizioni in segreteria parrocchiale con acconto di euro 250,00 e fotocopia della carta di identità

A LOURDES CON SANTA BERNARDETTA

Il Santuario di Lourdes propone ai pellegrini del 2019 di seguire i passi di Bernadette. Siamo, infatti, in un anno giubilare. Bernadette è nata il 7 gennaio 1844, ed è stata battezzata il 9 gennaio dello stesso anno, 175 anni fa. Ha vissuto la sua



Pasqua verso la luce del cielo il 16 aprile 1879, precisamente 140 anni fa. Per celebrare questi anniversari è stato scelto il tema «Beati i poveri». I trascurabili, **gli ultimi, com'era Bernadette quattordicenne**, che però fu vista dalla Madre di Dio. Anche per questo il Santuario dove oggi si fa memoria di quelle 18 apparizioni del 1858 viene percepito da allora come un approdo dove malati e feriti dalla vita sono sicuri di essere aspettati e guardati **come creature, "ospedale da campo" com'è la Chiesa**, dove gli ultimi diventano pietre angolari. Per quest'anno speciale il Santuario ha voluto rendere più accessibile ai pellegrini il cammino che porta da Lourdes al villaggio di Bartrès, dove i mugnai caduti in miseria Soubirous vivevano; e ha promosso il pellegrinaggio europeo delle reliquie di Bernadette. «Il vero mistero di Lourdes è Bernadette» indicava il mariologo padre René Laurentin, che al profilo della Soubirous aveva dedicato due documentate monografie studiandone le lettere, scritte per obbedienza dopo i fatti, dalla guardiana di pecore, poi religiosa, che era stata **analfabeta per i primi vent'anni della sua vita. Laurentin indagò gli scritti dell'umile, trasparente e allo stesso tempo intraducibile interlocutrice dell'Immacolata. Canonizzata non per essere stata prediletta dalle visite della Madre di Dio, ma per il modo in cui seppe rispondere, segnando un cammino da seguire per ogni credente. L'esegeta fece così emergere la testimonianza più autentica di lei, demitizzandone la memoria. Alla scuola di Maria, Bernadette annotava: «Soffrire passa, ma aver sofferto resta». E ancora: «il denaro mi scot-**

ta», o «purché non arricchiscano, dite loro di non arricchirsi» riguardo al miglioramento della situazione economica dei familiari, stigmatizzando la ricchezza che rifiuta la condivisione, degrada e corrompe, mentre «il cuore dei poveri è visitato da Dio». E infine, suora a

Nevers, «faccio il sacrificio di non rivedere più Lourdes. Non ho che un'aspirazione, quella di vedere la Vergine Santa glorificata e amata». L'Immacolata Concezione le disse il suo nome solo alla sedicesima apparizione, e fino ad allora, prudente e concreta, la giovane non sostenne davanti a chi la pressava di aver visto la Vergine, chiamandola solo «acherò », quella lì, in dialetto occitano bigourdan riferito a una persona. Padre Laurentin la studiò anche nelle immagini, collezionandone 75 ritratti, ora tutti esposti in una mostra appena aperta al Santuario. «Davanti all'obiettivo si rivela l'obbedienza di Bernadette – annotava il mariologo – ma anche il suo equilibrio, perfino la sua interiorità e la capacità di resistenza, grazie a cui fece fronte alle minacce delle autorità». Dunque un 2019 per ritrovare Bernadette, la strada da lei indicata e quella, singolare, tracciata per ognuno.

don Daniele

IL MONITORAGGIO GEO-STRUTTURALE DELLA NOSTRA CHIESA PARROCCHIALE E DEL CAMPANILE

All'interno del grande progetto di restauro della nostra Chiesa parrocchiale e di consolidamento fondazionale del campanile si è resa necessaria l'installazione di un sistema di monitoraggio geo-strutturale. Come sappiamo, la chiesa e il campanile presentano lesioni riconducibili a cedimenti fondazionali e distorsioni. I sistemi di monitoraggio che sono stati installati sulle due strutture hanno lo scopo di individuare grandezze sensibili al fenomeno di cedimento/rotazione recentemente osservato. In particolare, poiché la problematica osservata è la ripercussione del cedimento del campanile sulle limitrofe strutture della chiesa, i sistemi di monitoraggio hanno lo scopo di misurare gli spostamenti e le rotazioni relative delle strutture principali e l'eventuale evoluzione del quadro fessurativo, sia durante i lavori di consolidamento fondazionale e strutturale, che nel corso degli anni successivi. Il sistema di monitoraggio, costituito da sistemi di misura manuale e automatico, è stato installato prima degli interventi di consolidamento, ad eccezione delle tubazioni inclinometriche che sono state posate all'interno dei tubi di armatura dei micropali durante l'esecuzione degli stessi.

Il sistema di monitoraggio geo-strutturale installato è così costituito:

Monitoraggio manuale

Topografico: composto da nr. 12 micropismi, di cui nr. 9 installati sul campanile sulla chiesa e nr. 3 installati su strutture esterne all'area di rilevamento e utilizzati come punti di orientamento/riferimento. Il rilievo è stato effettuato mediante l'utilizzo di una stazione totale mobile ad alta precisione.

Livellometrico: composto da nr. 12 aste millimetriche lunghe 30 cm installate sui pilastri interni della chiesa in posizioni ben visibili dalla zona chiamata area di rilevamento. Le misurazioni sono state effettuate mediante l'utilizzo di un livello ottico.

Inclinometrico: composto da nr. 5 tubi inclinometrici aventi una lunghezza utile di 15 m, che sono stati



ti inseriti all'interno dei tubi di armatura dei micropali. Le misurazioni sono state effettuate mediante sistema inclinometrico B.R.A.I.N. costituito da una sonda inclinometrica digitale biassiale, collegata ad una apposita centralina di acquisizione portatile. Le misurazioni sono state registrate per alzate di 50 cm, in seguito all'installazione e alla verifica di percorribilità delle tubazioni inclinometriche.

Monitoraggio automatico

Fessurimetrico: composto da nr.8 fessurimetri analogici con allungamento di 25 mm. Essi sono stati installati sulle pareti portanti nelle zone di intersezione tra il campanile e la chiesa.

Ogni coppia di fessurimetri è collegata via cavo ad un datalogger Wi-Fi in comunicazione diretta con una centralina dotata di modem GPRS per il monitoraggio in remoto.

Ing. Marco Romano

GENERATORI SI DIVENTA

Carissima o carissimo, innanzi tutto grazie perché leggi questo articolo e, spero, arriverai fino in fondo.

Oggi ti parlo di formazione. Hai presente quando una squadra nello sport deve scendere in

campo ? L'allenatore deve fare la formazione.

Ecco, anche quest'anno, come Azione Cattolica, con tutti gli adulti che ci sono stati, abbiamo fatto la formazione. Per fare cosa ? Per giocare la possibilità di imparare a diventare generatori.

Generatori ! Una parolona che in qualche modo ci accosta al lavoro del buon Dio.

Ma, generatori di cosa ? Te lo spiego con il titolo di quest'anno : **"Cosa vuoi per la vita ?**

Scegli il meglio !" Vieni, ascolta, partecipa, decidi...cambia in cinque passi .

I passi sono Accogliere, Ascoltare, Discernere, Accompagnare la vita e Lasciar andare.

Una sfida impegnativa che, a partire dalle provocazioni della Parola di Dio e

dall'insegnamento di Gesù attraverso la sua vita e le sue parabole, oltre al confronto di

quanto raccontano le scienze sociali, ci ha chiesto di mettere in gioco ed in condivisione

idee e progetti, e di mettere a confronto le difficoltà della quotidianità. Quotidianità che

rappresenta la realtà con cui fare i conti ogni giorno ed in ogni relazione.

Per la verità abbiamo orientato la nave su una **rotta un po' differente da quella consueta.**

Abbiamo provato a dare un nome ad ogni incontro che in qualche modo stimolasse

l'interesse e la passione per il nostro ritrovarci.

E così abbiamo "battezzato" ogni incontro con un riferimento speciale.

1.Sblocca il cuore- **scendi dall'albero.** La lezione di Zaccheo ci ha richiamato al coraggio

di prendere decisioni che riguardano la nostra vita. Accogliere Gesù in casa sua per

Zaccheo, per noi accogliere l'altro, immagine di Gesù che ci viene incontro.

2.Time out : siediti e ascolta. L'importanza di fermarsi ad ascoltare con il cuore sgombro da pregiudizi che limitano la nostra coscienza e la nostra libertà.

3.Fiuta il vento...chi cerca ..trova. Imparare a fare discernimento sulle nostre relazioni, sui nostri atteggiamenti. Capire l'altro dopo averlo accolto e ascoltato.

4.Schizza il progetto...metti in moto. Accompagnare la vita significa lasciarci coinvolgere, investire in tempo, relazioni, possibilità, economia, affettività.

5.Genera vita...Accendi e lascia andare. E' l'ultimo passo da fare. Dopo aver accolto, ascoltato, compreso e condiviso e investito in bene, ci viene chiesto di lasciar

andare. Perché il rispetto per l'altro richiede che egli percorra i sentieri che realizzano la

sua vocazione, perciò è necessario permettere che lasci la casa che l'ha accolto, ascoltato

e amato. Perché a sua volta divenga segno di bene ovunque andrà.

Ogni giorno è occasione di relazioni nuove, conserviamo nel cuore il desiderio di

bene e che il bene si diffonda, diventi contagioso. Siamo corresponsabili della creazione e

così diventiamo "generatori" di bene, di bello, di buono.

E soprattutto non siamo soli. Siamo Chiesa che cammina, tra fallimenti e difficoltà, Chiesa

che sostiene, che incoraggia, che esce dalle proprie case per incontrare e rendere il

mondo, nel nome di Gesù, la casa di tutti.

Cosa ci siamo portati a casa ? Innanzi tutto una relazione fatta di amicizie nuove e la

consapevolezza che quanto condiviso non fa che ribadire il senso della vita stessa, che

per il cristiano è spiegare le vele e prendere il mare aperto.

Fabrizio Battaglion

METTERSI IN CAMMINO *La giornata Diocesana di Spiritualità per le Famiglie*

Quest'anno per la Giornata Diocesana di Spiritualità per le Famiglie, la nostra Zona Pastorale di Varese si è riunita al Sacro Monte di Varese all'insegna dell'invito "Camminiamo Famiglie, continuiamo a camminare!".

Certamente il freddo e la pioggia non hanno invogliato alla partecipazione ma non pochi intrepidi camminatori hanno permesso di rispettare il programma proposto:

Ore 09,45 Ritrovo presso La Prima Cappella;

Ore 10,00 Partenza e percorso lungo la Sacra Via delle Cappelle con riflessione guidata da Mons. Giuseppe Vegezzi, Vicario Episcopale Zona 2, e dalla coppia di sposi Elena e Matteo Riganti;

Ore 12,00 Santa Messa presso il Santuario del Sacro Monte di Varese.

È stato bello vivere questa giornata di spiritualità nella forma del pellegrinaggio, del cammino in terra, con gli occhi rivolti al cielo. È stata un'occasione per soffermarci a meditare e riflettere leggendo e pregando il Salmo 27 che descrive un itinerario, anzitutto dello Spirito, che va dalla lontananza all'incontro, dalla disperazione alla gioia, dall'esilio al "ritorno a casa"; un'occasione per pregare e cantare insieme.

Così dice il nostro Arcivescovo: «l'immagine del cammino comporta quella della fatica, del tempo da trascorrere nel deserto, delle insidie e degli ostacoli da superare. Eppure il cammino secondo l'esperienza dei pellegrini, non consuma le forze, non spegne il desiderio, non induce allo sconforto, non fa spazio alla tentazione di "tornare indietro" o di abbandonare la carovana, finché resta viva la promessa di Dio e l'attrattiva della Città santa. Il popolo in cammino condivide l'esperienza "Cresce lungo il cammino il suo vigore"».

E non è poco il capire che noi ci possiamo mettere in cammino perché dall'altra parte c'è qualcuno che ci chiama, che ci attrae, che custodisce i nostri passi e che garantisce a questo nostro cammino il suo esito felice.

Eugenio e Barbara Morello

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 2019
il Gruppo Parrocchiale di Azione Cattolica
invita tutti gli adulti a partecipare alla
GIORNATA DI SPIRITUALITÀ sul tema:
IL SINODO DEI GIOVANI... RICHIAMA E RIANIMA LA COMUNITÀ
Ossigeno anche per gli adulti?
dalle ore 9.00 alle ore 16.30
presso l'Istituto Barbara Melzi di Tradate
Le meditazioni saranno tenute da don Luigi Galli Stampino.
Info Fabrizio cell. 328.6576112

LA SFIDA DEL “PER SEMPRE”



In chiesa le prime panchine sono già occupate da diverse coppie di sposi; ne riconosco qualcuna, mentre, con Alvi, prendo posto sulla prima panca a sinistra.

Luci, musica, fiori, un brusio in sottofondo. Il tutto sotto lo sguardo complice di don Daniele, che troneggia ai piedi dell'altare, in posizione strategica e controlla che tutto si svolga con ordine e con precisione.

Ogni volta salta agli occhi, anche a quelli più distratti, che la liturgia è la sua passione.

E' sua la regia, curata sin nei minimi particolari, perché la S. Messa solenne, con le coppie che festeggiano l'anniversario di Matrimonio, sia un momento ecclesiale significativo e incisivo per la comunità.

La commozione iniziale lascia spazio ad una forte presa di coscienza del perché si è lì, cuore e ragione sperimentano la bellezza, il significato profondo di questo gesto, esito di un cammino, di una storia tutta personale, unica ed irripetibile per ogni coppia. “Senti” che la comunità abbraccia spiritualmente le coppie presenti, perché comunità è comunione di anime, comunità è essere fratelli e sorelle di fede. Ho fatto esperienza di profonda unità. Abbiamo dato e ricevuto testimonianza di fedeltà al cammino iniziato dopo quel “sì”, confermato e sostenuto, ogni giorno, perché “ Il vivente è un presente” qui, ora; perché è “conveniente” ogni giorno, far memoria dell'Inizio, del Principio: riconosciuto, affermato, amato ... ogni giorno.

Quattro gesti hanno scandito la celebrazione :

la rinnovazione delle promesse battesimali

lo scambio degli anelli

il dono di uno sguardo reciproco denso di affetto, riconoscente, grato

la recita corale della preghiera di ringraziamento.

Ciò che più mi ha colpito è stata l'omelia : bella, diretta, vera, semplice.

Mentre parlava, il don aveva negli occhi e nel cuore la vita di papà Innocente e mamma Mariuccia : una coppia il cui sguardo è sempre stato a Cristo e per Cristo. E lui è cresciuto guardando i suoi genitori, respirando il calore umano della famiglia voluta da Dio.

“Rimanete nel mio amore” e così si respira “ il sentimento della vita”, se ne fa esperienza, si è educati a giudicare tutto ciò che accade con gli occhi di Dio.

Perché Lui è con te, con noi. Fino alla fine del tempo.

E dulcis in fundo il bel dono ricordo e la foto col don a partire dalla coppia che ha festeggiato il 60° di matrimonio, giù giù sino a quelle del 1° anno.

«Duc in altum» aveva incitato Papa Giovanni Paolo II.

Coraggio e buon cammino!! Per tutte le coppie presenti e per quelle che verranno.

Marinelda Costabile

APPARTENENZA

Nello scorso mese di marzo una giovane coppia di sposi, Sara e Michele, hanno lasciato la nostra comunità per trasferirsi a Gallarate.

Pubblichiamo la lettera che hanno voluto scrivere a noi tutti.

Quando sono arrivata a Vedano ero quella che la Chiesa chiamerebbe una "pecorella smarrita".

Alcune vicissitudini della vita mi avevano allontanata dalla Chiesa, dalla preghiera, da Dio.

Stavo piano piano costruendomi una personalità, come se avessi dovuto nascere di nuovo dopo tutto quello che era successo e sono approdata in questa piccola realtà che ho amato fin da subito.

Era il giugno del 2006 quando mi sono trasferita e avevo scelto Vedano perché logisticamente era perfetta e perché la casetta che avevo trovato era un piccolo gioiellino incastonato in una micro realtà.

Proprio quello che stavo cercando dalla separazione dei miei genitori: una nuova realtà da chiamare "famiglia".

Una cosa che mi colpì subito era che, giravi per il paese e tutti si conoscevano, si salutavano, partecipavano agli eventi: mi è sempre piaciuto far parte di questa piccola comunità dove si, qualche volta qualcuno salutava anche me!

Ma la Chiesa ancora no, per quella non ero pronta!

Sono passati tanti anni e piano piano ho finalmente trovato me stessa, passando da stravolgimenti, **grandi gioie, dolori strazianti e prove... utili!**

E una volta che finalmente ero fiera di me, ho incontrato colui che veramente mi completava, che mi ha fatto credere nuovamente in me e nel concetto di famiglia.

Non è stato semplice, non volevo nemmeno sentir parlare di matrimonio, era un'istituzione nella quale non credevo più. **E invece... invece siamo arrivati al matrimonio**, ed è stato non solo uno dei più bei giorni della mia vita, ma anche un passo che rifarei ogni giorno.

Nel percorso che ci ha portato a quel giorno ho capito che in realtà non mi ero mai allontanata veramente dalla religione: il mio motto è sempre

stato "pensa positivo" e in modi misteriosi penso si possa riportare al concetto di avere fede. Fede nel fatto che c'è un disegno e che alla fine, tutto andrà bene!

E così, una volta superato lo "scoglio" del riavvicinamento, il resto è stato semplice!

Andare a messa è pian piano diventato un piccolo rito familiare, che dava ad entrambi il senso di appartenenza ad una comunità vera e presente, dove le persone si impegnavano ancora nelle "piccole" attività di cui una comunità cristiana ha bisogno.

Era bello vedere sempre le stesse persone, sapere che sarebbero state lì, settimana dopo settimana; era bello imparare i canti piano piano, aspettare di vedere l'albero di Natale e l'accensione della prima candela dell'Avvento (per non parlare del presepe vivente!!!)

È stata dura per me venire via: sono ancora un'amante dei microcosmi, delle piccole realtà, lo sarò sempre. E Gallarate, per me, è una metropoli!

Ma delle volte bisogna evolvere, crescere, andare avanti, ricordandosi sempre del famoso disegno e che tutto alla fine andrà bene.

Un'amica una volta mi disse: «certe persone fanno solo un pezzetto di strada con noi, non ci seguono sempre, ma non vuol dire che quel pezzetto non sia stato meraviglioso!».

Vedano ha fatto un bel pezzo di strada con me, ma è stato uno dei più importanti della mia vita! Sono convinta di aver salutato nel modo migliore, non vergognandomi troppo della tristezza che provavo (credo di aver pianto praticamente con tutti quelli che ho salutato), ma se così non fosse approfitterei di questa lettera per dire GRAZIE VEDANO! ☺

Rinnovo dei Consigli Parrocchiali

Domenica 20 ottobre saremo chiamati a rinnovare i membri del Consiglio Pastorale e degli Affari Economici della nostra Parrocchia.

Il Consiglio Pastorale “ha un duplice fondamentale significato: da una parte rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità

di cui è espressione in tutte le sue componenti, dall'altra costituisce lo strumento della decisione comune pastorale”.

Il Consiglio per gli Affari economici “è moralmente responsabile, con il parroco, del corretto e puntuale assolvimento di tutti gli adempimenti e delle obbligazioni che...sono poste a capo della Parrocchia” (Sinodo 47° cost. 147 e 148).

Rinnoviamo questi Consigli per gli anni 2019-2023 e lo facciamo animati dalla gioia di percorrere una nuova tappa nella vita della nostra diocesi e avendo la coscienza della corresponsabilità nella vita ordinaria della nostra comunità.

In questo periodo, fino all'inizio di ottobre, si raccolgono le candidature per il Consiglio Pastorale secondo le modalità del volantino già distribuito nei giorni scorsi.

Cristiani di altre nazionalità

Iniziamo, da questo numero, “un viaggio” tra i cristiani di altre nazionalità che vivono nel nostro paese di Vedano come espressione, anche, del recente Sinodo diocesano “Chiesa dalle genti”.

In questo articolo parliamo della fede di una famiglia dello Sri Lanka.

La famiglia Warnakulasurya viene dallo Sri Lanka. Tennyson e sua moglie Sudharma vivono in Italia ormai da molti anni. Invece Riccardo e Surani, i loro due figli, sono nati e cresciuti qui. Davanti, a un'ottima tazza di tè allo zenzero, tipico del loro paese, e a una fetta di torta, abbiamo parlato del loro rapporto con la fede.

Tennyson è di famiglia cattolica, mentre Sudharma si è convertita al cristianesimo dal Buddhismo. “Mi piace la fede cristiana” racconta “anche se è diversa dalla mia filosofia di vita originaria”. Per lei, come per la gran parte dei suoi connazionali, il rispetto tra le religioni è fondamentale: “Nello Sri Lanka convivono pacificamente molte religioni, dai musulmani ai cristiani, ai buddhisti, agli induisti”. Infatti le celebrazioni cristiane, per esempio il Natale, si festeggiano anche con coloro che praticano altre religioni.

“Facciamo un grande banchetto anche per i nostri amici buddhisti e musulmani” narra ancora Sudharma “e loro fanno lo stesso per noi”. “Oggi è la Festa buddhista della Luce” aggiunge Tennyson “noi cristiani, come i musulmani in questa occasione addobbiamo le città e le case in Sri Lanka”.

Entrambi si dicono stupiti dai recenti attentati compiuti dall'Isis durante la giornata di Pasqua: “Abbiamo molti amici e conoscenti musulmani. Frequentiamo i loro negozi e ci vediamo spesso” racconta Tennyson. Alla sorpresa si aggiunge però anche il desiderio di reagire e la speranza. “I nostri connazionali hanno risposto con l'amore” afferma Sudharma “Tutte le religioni si sono unite nella condanna delle strage”.

Il merito, secondo la donna, è da attribuire anche al cardinale Albert Malcolm Ranjith Patabendige Don. “È una persona molto forte, a volte severa,



ma davvero brava” così lo descrive scherzosamente Sudharma, poi prosegue con un sorriso commosso “Le sue parole hanno calmato la nostra popolazione. Citando Gesù, ha detto di perdonarli perché non sapevano ciò che stavano facendo”

Da quando sono in Italia i Warnakulasurya vivono appieno la loro fede cristiana. Riccardo, il più piccolo della famiglia, è un chierichetto. “Quando era piccolo voleva diventare Papa”. Questo pensiero strappa una risata ai suoi genitori che poi commentano soddisfatti “Frequentare la Chiesa gli

piace molto e anche noi andiamo a Messa tutti i giorni. Vogliamo dare il buon esempio”.

Allo stesso tempo Sudharma e Tennyson continuano anche a fare tesoro degli insegnamenti e delle tradizioni del buddhismo. La loro famiglia è così un bellissimo esempio di quel clima di integrazione, rispetto e tolleranza tra le religioni del quale è modello il loro paese d’origine.

Giorgia Colucci

Ricordo di suor Luigia Porta

Sabato 6 aprile 2019 nella Casa di Riposo “Angeli” di Pinerolo, si è spenta serenamente, all’età di 98 anni, suor Luigia Porta.

Maria Porta (questo il suo nome prima della consacrazione), nasce a Balbiano di Colturano in provincia di Milano, l’8 maggio 1920, ultima di sette fratelli.

Nel 1922 si trasferisce con la famiglia a Vedano Olona e dopo le scuole dell’obbligo inizia a lavorare al calzificio Cohen.

Nel 1946, accogliendo la chiamata alla vita consacrata, lascia la propria casa, saluta genitori e parenti alla stazione di Vedano e accompagnata dalla sorella Vincenza e dall’allora Parroco don Ambrogio Trezzi, sale in treno con destinazione Torino.

Viene accolta nella Piccola Casa della Provvidenza, fondata da San Giuseppe Benedetto Cottolengo, dove la faranno studiare da maestra d’asilo.

Il 13 luglio 1948 viene consacrata suora col nome di Luigia (Luigi è il nome del padre).

Conseguita la preparazione professionale, svolge per alcuni anni la sua missione negli Asili di Bigolino (TV), Origgio (VA), Loveno (CO), Negrisia (TV) e Rivoli (TO).

Il 26 settembre 1960 viene inviata nella Scuola Materna di Reaglie (TO) e per 22 anni sarà un’insegnante abile e vivace, attenta e amorosa educatrice di molti bimbi.

Alla chiusura della Casa, nel 1982, viene inviata nell’Asilo di Villastellone (TO) continuando con amore e dolcezza il suo servizio per 8 anni, fino alla chiusura della Casa.

Nel frattempo, ogni anno, trascorre il mese di agosto a Vedano, ospitata dalle sorelle Vincenza e Angela, dove può concedersi un po’ di riposo circondata anche dall’affetto di nipoti e pronipoti.



Nel 1990 viene trasferita all’Asilo di Scalenghe (TO) continuando il suo servizio in aiuto nella Scuola Materna finché le sue forze e la sua salute lo consentono.

Alla chiusura della Casa di Scalenghe, nel settembre 1999, viene trasferita nella Casa Cottolengo di Pinasca e, nel novembre 2012, concludendosi il servizio alle Suore anziane, suor Luigia con altre Sorelle viene trasferita a “Casa Angeli” di Pinerolo (TO).

Il 6 ottobre 2018, circondata dall’affetto dei suoi cari, festeggia il traguardo di 70 anni di professione religiosa.

La sua lunga vita dedicata ai più piccoli, il suo sguardo dolce e premuroso, il suo modo pacato di rivolgersi alle persone, la bontà e la sua grande fede, rimarranno per sempre d’esempio a noi, suoi nipoti, e a tutti coloro che l’hanno conosciuta e amata.

Ci mancherai zia!

Nipoti e pronipoti

L'Oratorio estivo sarà una "Bella Storia"



Come ogni anno anche quest'estate la Parrocchia e l'Oratorio San Giovanni Bosco propongono l'oratorio estivo per bambini e ragazzi dalla I elementare alla III media.

Divisi in quattro squadre affronteranno diversi giochi e sfide (individuali, di coppia e in gruppo) per portare a casa, l'ultima settimana, la vittoria!

Ogni giorno saranno accompagnati dai volontari, mamme, papà, nonni, animatori ed educatori, a mettersi in gioco per trasformare questi momenti di divertimento in una bella storia tutta da raccontare.

Infatti, per chiudere questo triennio dedicato alla creazione, la FOM ha pensato come ultimo tema proprio "Bella Storia, lo sarò con te!".

La parabola dei talenti e quattro santi molto speciali ci guideranno durante il cammino della

preghiera a scoprire un pò cosa sono questi doni che il Signore dà a quei tre uomini e ad ognuno di noi e a come possiamo farli fruttare.

Anche i laboratori ci aiuteranno in questo: quale modo migliore se non mettere in pratica i nostri talenti per creare qualcosa di bello? Balli, teatro, attività creative e manuali, basket, pallavolo, atletica, coro e scenografia ogni mercoledì pomeriggio ci permetteranno di mettere in moto quei semi che stanno nascendo e crescendo dentro ognuno di noi e arrivare alla fine vedendo spuntare e germogliare qualche bocciolo durante la festa finale, quando a tutti mostreremo gli sforzi e il divertimento di queste quattro settimane, anche attraverso la premiazione della squadra vincitrice.

L'oratorio estivo è iniziato il 10 giugno per i protagonisti: i bambini e i ragazzi.

Ma per tutti i personaggi secondari l'oratorio è già iniziato prima. Molti sono i volontari che stanno già lavorando perché questa sia un'altra estate da ricordare!

Elisa Aliverti

Guarda! C'è un mondo intorno bello e fragile.

Senti! Un silenzioso grido cerca te fra tutti.

Scopri! Il seme del talento che hai nascosto dentro.

E trova! Coraggio per sbocciare e dare frutti!

E sarà una bella storia se ti fiderai di Lui

Non nasconderti mai

Tu spettacolo sei

Se ti doni al mondo

Il mondo ti vedrà!

[tratto dal testo dell'Inno 2019 "Bella storia! Io sarò con te"]

PREADOLESCENTI "IN VIAGGIO" VERSO L'ORATORIO 2020

Il titolo del percorso preadolescenti di quest'anno è: "Un viaggio da ragazzi"; durante l'anno i ragazzi hanno sperimentato e imparato che cosa voglia dire affrontare il lungo cammino della vita, e sotto la guida dei loro educatori, ne hanno osservato le bellezze e riconosciuto le insidie e i pericoli. Alla fine del percorso i preadolescenti si sono loro stessi messi in viaggio in prima persona organizzando e progettando la loro gita alla Badia di Ganna.

Ora però aspetta loro un nuovo viaggio alla scoperta dell'Oratorio 2020! Che cosa è Oratorio 2020? È un percorso che la FOM ha avviato per creare insieme in tutta la Diocesi diocesani l'oratorio del futuro. L'obiettivo è ridisegnare lo spazio degli oratori perché possano manifestare ancora la passione educativa della Chiesa.

Come per ogni cammino, è importante partire bene, con slancio e fiducia, con forza e determinazione; per questo sono state fornite delle schede, che de-

terminano singoli obiettivi e, prese integralmente, aiutano ad avere uno sguardo d'insieme sull'oratorio. Esse usano la metafora degli ambienti per allargare il discorso a qualcosa che è costitutivo dell'oratorio. L'obiettivo è ridisegnare questo luogo educativo, a partire dai suoi ambienti e dalle persone che lo abitano, in modo da dare alle generazioni del prossimo futuro una nuova casa in cui abitare.

Tra questi ce ne è una proprio dedicata ai preadolescenti, che fa riferimento al cancello e al concetto di "non rimanere fuori". Nella scheda ci si chiede perché i ragazzi dopo la Cresima decidano di non oltrepassare più il cancello dell'oratorio e di rimanerne fuori. Come può l'oratorio trovare parole in grado non solo di far entrare il preadolescente, ma anche di farlo sentire a casa?

Gli obiettivi che vengono posti sono: esaminare la vita dei preadolescenti, comprendere se l'oratorio risponde alle loro esigenze, verificare se i tempi, gli spazi, le relazioni proposte dall'oratorio sono adeguate ai preadolescenti. In questa riflessione non devono essere coinvolti solo gli educatori dell'oratorio, ma tutte le figure educative che entrano in contatto con i ragazzi (genitori, insegnanti, allenatori, ...) ed esperti (pedagogisti, giovani universitari di scienze dell'educazione, ...); la modalità per approfondire il mondo dei preadolescenti sarà proprio chiedere a queste figure (anche esterne all'oratorio) di raccontare la loro esperienza e come vedono loro il mondo della preadolescenza, per poter trarre delle indicazioni concrete, che "aprano" verso quel mondo che chi ha a che fare con i preadolescenti "fuori dai cancelli dell'oratorio" ha descritto.

Infine, nella scheda c'è l'invito a raccogliere cinque parole chiave che indichino come l'oratorio possa modellarsi per porsi ancora meglio al servizio dei preadolescenti e individuare tre difficoltà strutturali che impediscono di fare passi decisivi verso un accompagnamento più integrato e verso un coinvolgimento del maggior numero dei ragazzi del proprio territorio.

L'obiettivo per il prossimo anno dell'equipe preadolescenti sarà quello di approfondire la conoscenza del mondo dei preadolescenti secondo le modalità indicate nella scheda, e da qui poi stabilire dei passi concreti e delle sperimentazioni da compiere all'interno della nostra parrocchia.



Coordinatore educatori preadolescenti

Paolo Bramanti

ESSERE ADOLESCENTI OGGI: UNA BELLA RESPONSABILITA'

Il percorso di quest'anno per il gruppo adolescenti è stato per tutti noi, ragazzi ed educatori, molto bello e intenso. Ciascuno si è dovuto barcamenare con i propri impegni, e non sempre eravamo proprio tutti, ma alla fine possiamo proprio dire di essere soddisfatti: siamo riusciti a creare un bel gruppo, affiatato e desideroso di stare insieme. Non si è visto solo dagli incontri più formali, ma anche dalle serate passa-



te in compagnia, soprattutto in quelle esperienze educative, particolarmente apprezzate, che si chiamano "vita comune". Queste esperienze passate insieme in Oratorio costituiscono uno spazio e un tempo propizi, sono cariche di attesa, di voglia di incontrarsi e di condividere la quotidianità semplicemente, ma consapevoli della bellezza che ci lega e ci fa essere lì.

Quest'anno, infatti, il tema proposto dalla Diocesi era proprio questo: l'Essere. Sembrava un tema troppo ampio, quasi ingombrante, una cosa solo da filosofi insomma, che non poteva entrare davvero nell'interesse di un gruppo di adolescenti. E invece si è scoperto essere un tema fecondo e denso di significato. Come un filo rosso questa parola ci ha guidato, perché sebbene possa sembrare qualcosa di secondario, l'essere è fondamentale e unico: è nascosto, è invisibile; infatti il suo senso è quello di porre in risalto ciò che è altro da sé. L'essere allora insegna tante cose: insegna a conoscere se stessi e gli altri in modo significativo. È infatti scoprendo la propria identità, in relazione con gli altri, che gli adolescenti possono camminare verso la realizzazione della loro vita.

In questo percorso la proposta del Vangelo e la vita di tutti i giorni si sono intrecciate continuamente. Il Vangelo, infatti, non è un corpo estraneo che si aggiunge alla vita, ma una forza capace di riscrivere l'essere umano in tutta la sua ampiezza. Il Vangelo sa offrire agli adolescenti, che crescono dentro un mondo variegato di emozioni, pensieri e opportunità, una possibilità di identità che corrisponde a ciò che segretamente era già presente nel loro cuore.

La parola, o il verbo, "essere" è stata dunque declinata durante i nostri incontri in tante sue forme: "essere corpo", "essere emozioni e sentimenti", "essere liberi" ed "essere responsabili". E i ragazzi, Mirko, Mattia, Paolo, Marco, Cesare, Tommaso, Valentin, Bianca, Cecilia, Chiara, Teresa e Martina, hanno saputo cimentarsi con varie attività che andavano dall'ascoltare passi del Vangelo, al sapersi mettere in ascolto a vicenda, dal provare a drammatizzare una scena improvvisando, all'usare solo la

bocca per dipingere con il pennello provando a capire cosa si prova a ribaltare le solite regole. Hanno imparato ad essere consapevoli del proprio corpo e del corpo altrui, ad essere capaci di esprimere se stessi, le proprie emozioni e i propri sentimenti, non solo con "emoticon" prefabbricate, ma anche con parole e azioni, ad essere liberi davanti alla vita con la consapevolezza di avere dei limiti da rispettare, e ad essere infine responsabili ovvero a capire che è bello saper aiutare gli altri proprio rendendosi conto che il prossimo siamo noi, che non ha senso sedersi sugli allori, ma che è bello innanzitutto spendersi per Qualcosa di più grande.

Papa Giovanni Paolo II in un incontro del 1985, davanti a tanti ragazzi riuniti, aveva detto: "Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro". Lasciamo allora ai nostri ragazzi questo bellissimo augurio: quello di provare fin da ora a rendersi responsabili per qualcosa di piccolo, ma "di più" e di bello, per incominciare a guardare la propria vita con occhi nuovi, in vista del futuro che attende tutti, che sia quello di bravi animatori dell'Oratorio o di bei ragazzi per le strade del mondo.

Federica Larghi

Alle origini della nostra fede attraverso gli articoli del Credo

Prosegue la presentazione degli articoli della Professione di Fede della Chiesa. Dopo la riflessione sul primo articolo – lo credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra- ci soffermiamo in queste righe sul secondo e terzo articolo:

IO CREDO

IN GESÙ CRISTO SUO UNICO FIGLIO, NOSTRO SIGNORE

«Con questo articolo del Simbolo apostolico inizia il *“secondo tempo”* della nostra professione di fede. È il *tempo “centrale”*, non solo perché sta al centro della struttura del *“Credo”*, ma anche, e soprattutto, da un punto di vista sostanziale» (D. Tettamanzi).

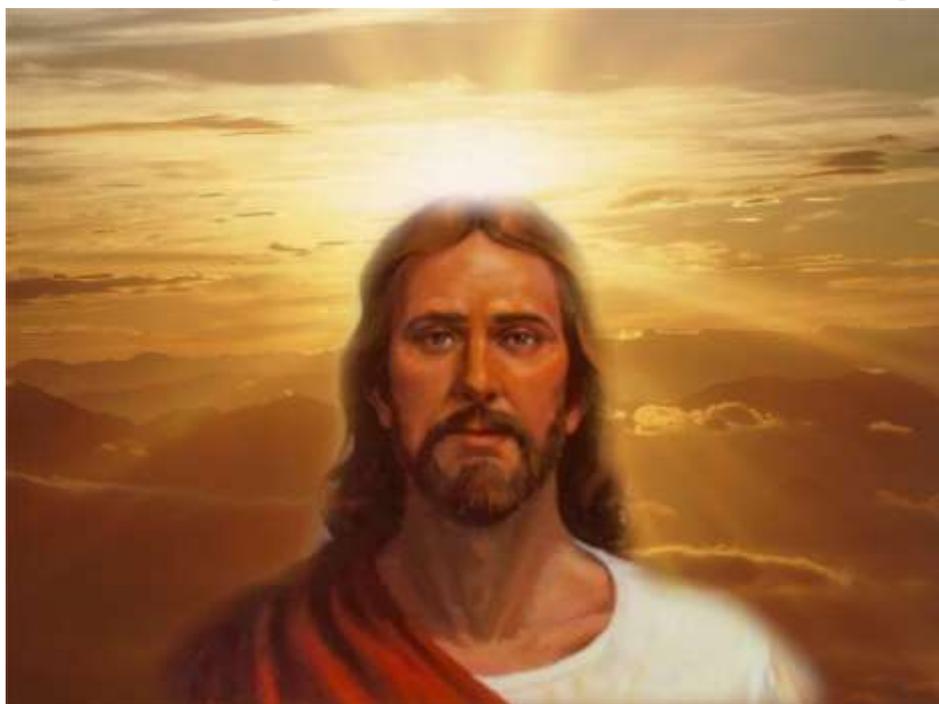
Infatti il disegno universale di salvezza, di cui il primo elemento è stata l'azione creativa, ha un centro. C'è una realtà primaria entro la quale tutte le altre cose sono state volute e pensate: Gesù Cristo, il Figlio di Dio che morendo in croce è diventato nostro Redentore e nostro Signore.

Il nome stesso è il programma della sua missione:

Gesù significa *“Dio salva”*. Egli è l'iniziativa di Dio che vuole salvarci dal nostro peccato: *«Poiché Dio solo può rimettere i peccati, è lui che, in Gesù, il suo Figlio eterno fatto uomo, “salverà il suo popolo dai suoi peccati (Mt 1,21)»* (CCC 430). Il suo nome *«significa che il Nome stesso di Dio è presente nella persona del suo Figlio fatto uomo per l'universale e definitiva Redenzione dei peccati»* (CCC 432). Come si vede, professando la nostra fede nel nome di Gesù, riconosciamo il vitale bisogno della sua opera nella nostra vita.

Cristo: è il nome di una missione, quella di Messia, di unto, di colui che consacra tutto sé stesso in ordine al mandato ricevuto dal Padre. Una missione che Gesù incarna in modo particolare, diverso da quello che comunemente era inteso dagli israeliti del suo tempo, poiché egli annuncia la *“buona novella”* ai poveri e comunica a tutti la salvezza che viene da Dio, Padre misericordioso, all'intera umanità e non solo al popolo giudaico, fino al dono totale di sé sulla croce. *«Gesù ha accettato la professione di fede di Pietro che lo riconosceva quale Messia, annunciando la passione ormai vicina del Figlio dell'uomo. Egli ha così svelato il contenuto autentico della sua regalità messianica nell'identità trascendente del Figlio dell'uomo “che è disceso dal cielo” (Gv 3,13) come pure nella sua missione redentrice quale Servo sofferente: “Il Figlio dell'uomo ... non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20,28). Per questo il vero senso della sua regalità si manifesta soltanto dall'alto della croce»* (CCC 440).

Professando la nostra fede in Gesù Cristo, lo proclamiamo unico Figlio di Dio, riconoscendo in lui il Verbo che da tutta l'eternità è stato generato dal Padre: diciamo che *questo uomo* di nome Gesù è Dio lui stesso. Siamo



Professando la nostra fede in Gesù Cristo, lo proclamiamo unico Figlio di Dio, riconoscendo in lui il Verbo che da tutta l'eternità è stato generato dal Padre: diciamo che *questo uomo* di nome Gesù è Dio lui stesso. Siamo



rimandati alla relazione singolarissima che intercorre tra Gesù e il Padre, siamo introdotti nella più profonda identità di Gesù, che rinvia al mistero insondabile di Dio e che ha origine nella stessa vita divina. E siamo pienamente introdotti in questa relazione: l'iniziativa del Padre nel Figlio suo Gesù vuole salvarci inserendoci nel mistero stesso della sua realtà divina. Con questa professione di fede riconosciamo che Dio vuole mettere

l'uomo, e con l'uomo il mondo intero, in una stretta, profonda e indistruttibile comunione con lui.

Per questo lo proclamiamo Signore, ultimo titolo del secondo articolo del Simbolo degli Apostoli. Secondo la fede di Israele, "Signore" era un titolo proprio ed esclusivo di Dio e, riferito a Gesù, significa affermare che «la potenza, l'onore e la gloria dovuti a Dio Padre convengono anche a Gesù, perché egli è di "natura divina" (Fil 2,6) e che il Padre ha manifestato questa signoria di Gesù risuscitandolo dai morti ed esaltandolo nella sua gloria» (CCC 449). Se, quindi, Gesù è Signore di un mondo nuovo, da lui inaugurato per noi, confessarlo "Signore" significa dichiarare l'intenzione di entrare pienamente in questa vita nuova che lui ha iniziato: significa professarlo "nostro" Signore, riferimento unico ed esclusivo della nostra esistenza.

IL QUALE FU CONCEPITO DI SPIRITO SANTO, NACQUE DA MARIA VERGINE

Il mistero di Cristo, che sta al principio del pensiero del Creatore, si è avverato in un preciso momento della storia umana. Egli, che risplende da sempre nella gloria della vita trinitaria, "pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò sé stesso, assumendo la condizione di servo" (Fil 2,6). Ciò significa che nell'unità indivisibile dell'unico Gesù di Nazareth bisogna riconoscere la coesistenza di due diverse realtà: la realtà divina che è la stessa che possiede col Padre e con lo Spirito santo, e la realtà umana, vera e completa, che ha tratto per generazione dalla Vergine Maria. In lui c'è dunque tutta la ricchezza dell'essere divino, con l'eternità, l'onniscienza, l'onnipotenza. E in lui c'è tutto quanto è umano, tranne il peccato: il corpo, l'anima, l'intelligenza razionale, la volontà, il mondo affettivo, la capacità di gioire e di soffrire, di ridere e di piangere, di infondere fiducia e di temere. E, come uomo, è stato "concepito" mediante l'intervento dello Spirito santo, è lo Spirito santo che compie la più grande opera "alla quale incessantemente tutte le altre si riferiscono" (Giovanni Polo II). In Gesù concepito di Spirito santo riconosciamo l'irruzione di Dio nella storia: è un'irruzione di amore, che dà inizio alla nuova creazione. Un inizio che avviene tramite l'incontro di Dio con l'essere umano, una giovane vergine che al sì di Dio nei confronti della creatura risponde con il suo sì senza riserve. L'opera divina intercetta la nuova umanità effigiata in Maria. L'incarnazione rinnova, ricrea chi accoglie il progetto del Padre. Credere che Gesù fu concepito di Spirito santo significa aprirsi, come Maria, al dono dello Spirito, accoglierne la presenza e rendersi docili alla sua azione. Significa lasciarsi guidare dallo Spirito per diventar uomini nuovi, capaci di fare cose nuove. Significa lasciare spazio all'opera dello Spirito santo, perché, giorno dopo giorno, possa far nascere in noi Gesù Cristo, plasmandoci come lui e conformandoci sempre più a lui.

Sancta Sanctorum Beata Veronica da Binasco

Vi parleremo stavolta di un personaggio poco noto, ma che vale la pena di conoscere e non solo perché la nostra parrocchia ne custodisce una reliquia. È la Beata Veronica da Binasco, al secolo Giovanna Negroni, nata nel 1445 – la data precisa dei suoi natali è ignota – in una povera famiglia contadina di Binasco che già in tenera età la indirizzò al lavoro nei campi, unica fonte di sussistenza della famiglia. Per questo motivo alla piccola Giovanna non sarà impartita istruzione scolastica e fu proprio a causa della sua **“ignoranza”** che non sarà accolta nei monasteri nei quali si presentò quando, all'età di 18 anni, decise di abbracciare la vita consacrata, spinta anche dalle visioni mistiche che fin da bambina caratterizzarono la sua esistenza. A questo punto tentò con le sue sole forze di applicarsi nello studio, cercando almeno di imparare a leggere in casa tra una faccenda e l'altra, ma tutto fu inutile, almeno fin quando – durante una delle sue estasi – le apparve la Madonna che le disse: *«Non ti crucciare troppo per imparare a leggere: ti bastino tre lettere, ma cerca di conoscerle bene. Una è bianca e significa la purezza; l'altra è nera e simboleggia la penitenza; la terza è rossa e raffigura la passione di Nostro Signore»*. Forte di quest'ultima esperienza mistica tornò a Milano e stavolta fu accolta nel convento agostiniano di Santa Marta, lo stesso dal quale poco tempo prima era stata respinta: era il 1466 e, preso il velo, da quel giorno sarà per sempre Suor Veronica, inserita nel monastero con il compito di questuante, la religiosa che aveva il compito di raccogliere le offerte destinate al convento. Negli anni successivi decise di mettere in pratica l'insegnamento dettatele in visione dalla Vergine Maria e in particolare lei scelse la lettera della penitenza, che visse sul suo corpo digiunando tre volte a settimana – occasioni nelle quali si nutriva esclusivamente di pane e acqua – e indossando il cilicio, una ruvida e nodosa corda da portare dolorosamente stretta in vita, una **“penitenza”** che, nel corso dei secoli, fu praticata da molti santi e, come racconterò il suo segretario, anche da Papa Paolo VI. Continuavano le sue esperienze mistiche, come apparizioni di Cristo sofferente ma circondato dalla luce, ma fu vessata anche dal diavolo e capitò in diverse occasioni che le consorelle la ritrovassero priva di sensi, **riversa sul pavimento della cella dopo che il demonio l'aveva bastonata**.

Tra le missioni che Dio le affidò durante una delle innumerevoli visioni ci fu quella di convertire i peccatori, come quella volta che si recò a Como per incontrare un frate al quale rivelò una serie di peccati che il religioso aveva commesso una decina di anni prima. Lo stesso fece quando nel 1492 si fece ricevere dal duca di Milano Ludovico il Moro e lo mise in guardia sui peccati che venivano regolarmente commes-



RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA

si nella sua corte, paventandogli la minaccia di tremende tribolazioni se tale condotta di vita non fosse stata fermata. Dopo un'altra visione si metterà in marcia per Roma, dove sarà ricevuta da Papa Alessandro VI, il celebre e corrotto "Papa Borgia": non si sa cosa si dissero ma le cronache riportano che il pontefice impallidì improvvisamente alle parole di Veronica e al termine del suo intervento fece alzare in piedi tutti i presenti dicendo loro: *"Rendete onore a questa donna, perché è una santa"*.

Negli ultimi anni di vita la religiosa fu colpita da un'inguaribile forma di tisi che la porterà alla tomba a soli 52 anni il 13 gennaio 1497, data che fu predetta alcuni giorni prima dalla stessa Veronica.

I suoi funerali si svolsero con gran concorso di popolo e, vista la notorietà della religiosa, furono organizzati nientemeno che dal capitolo del Duomo di Milano. Dopo la soppressione del monastero di Santa Marta nel 1793, le sue spoglie furono traslate nella chiesa parrocchiale di Binasco nel 1812.

Il 15 dicembre 1517 Papa Leone X approvò il culto della Beata Veronica da Binasco, limitandolo però al solo monastero milanese; sarà Clemente X nel 1672 a estenderlo all'intero ordine agostiniano e, infine, Benedetto XIV nel 1749 a iscriverne il nome nel Martirologio Romano.

Mauro Facoltosi

PREGHIERA ALLA BEATA VERONICA DA BINASCO

O Beata Veronica, che, tra i lavori dei campi e nei silenzi dei chiostri, ci lasciasti ammirabili esempi di vita laboriosa, pia e tutta consacrata al Signore; deh! impetra a noi la mondezzezza del cuore, una costante aversione al peccato, l'amore a Gesù Cristo, la carità, verso il prossimo e la rassegnazione ai divini voleri nei travagli e nelle privazioni del secolo presente; onde possiamo un dì con te lodare, benedire e ringraziare Iddio in cielo. Così sia. Beata Veronica, prega per noi.

PER CHI VOLESSE APPROFONDIRE LA FIGURA DELLA BEATA VERONICA DA BINASCO

https://it.wikipedia.org/wiki/Veronica_Negroni_da_Binasco

https://it.cathopedia.org/wiki/Beata_Veronica_Negroni_da_Binasco

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/37500>

UN ANGELO MI HA SALVATO di Marco Palmisano

Il ritmo incalzante della vita ci costringe spesso a dare per scontato e dovuto quello che abbiamo e che riceviamo. Solo momenti di grande difficoltà ci inducono a riflettere su noi stessi, con maggiore attenzione.

La profonda sofferenza di Marco Palmisano, autore e protagonista delle tragiche vicende riportate in "Un angelo mi ha salvato" è, misteriosamente, la sua grande occasione: l'inizio del cammino verso la felicità più autentica e l'incontro con un volto che ha saputo offrirgliela.

Doveva essere un banale intervento di correzione della miopia, ma qualcosa va storto. Seguono una serie di operazioni sbagliate; ogni settimana un nuovo appuntamento, una nuova visita, un altro consulto per proseguire e sperare e, dopo ogni speranza, la delusione dell'ennesimo fallimento. L'operazione scatena un'infezione al sistema nervoso e Marco si ritrova a vivere al riparo della luce del giorno, tormentato da lancinanti dolori che lo costringono ad abbandonare ogni attività professionale e sociale. Tra la ricerca di una cura efficace e la tentazione del suicidio per farla finita, Marco trascorre cinque lunghi anni in uno stato di profonda sofferenza e di depressione. Ma l'affetto degli amici dell'Associazione laicale "Memes Domini", il potere della fede che sostiene nei momenti di incertezza, la fiducia riposta in Dio, gli consentono di vivere un epilogo meraviglioso.

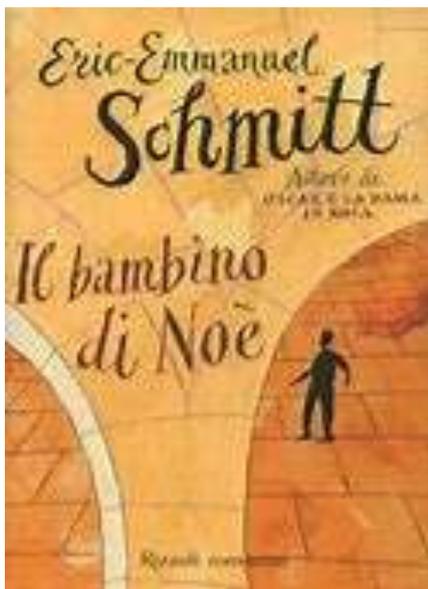
Il 22 febbraio del 2006, data in cui si ricorda la scomparsa di don Luigi Giussani, Marco incontra i frati del Carmelo. Fra' Tommaso gli consiglia di rivolgersi a santa Teresina e recitare la "Novena delle Rose", una particolare preghiera affidata all'intercessione di un santo che va ripetuta per nove giorni consecutivi, con la richiesta di ottenere una grazia. Il ruolo misericordioso quanto misterioso della Provvidenza e di santa Teresina del Bambin Gesù, si rivela proprio al termine della novena, quando Marco incontra "casualmente" un medico, Giovanna Bardellini. La dottoressa capisce la malattia, trova la cura, gli ridona salute e felicità. Oggi, Giovanna è anche la moglie di Marco.

Narrato in prima persona, con un linguaggio colloquiale, esposizione semplice ma esaustiva, l'autore si racconta a cuore aperto, con chiarezza e senza incertezze. Riflette sui temi della felicità, bellezza, amicizia, amore, speranza, famiglia, comunicazione, educazione, lavoro; sul concetto di relazione, condivisione e comunione con gli altri.

"Un angelo mi ha salvato" è una sorta di breviario laico, prodigo di insegnamenti sulla vera essenza della vita. Da una tragica esperienza, che può essere comune a molti, s'impara a rivedere profondamente la vita e i suoi valori.

Una testimonianza di fede sempre più profonda che offre la speranza. In essa e per essa noi viviamo il presente nutriti dalla certezza del futuro. Quanto più solida è la fede di oggi, tanto più bella e sicura è la speranza per il domani.



L'INSEGNAMENTO DELL'AMORE OLTRE LE DIFFERENZE

“Il bambino di Noè” di Eric- Emmanuel Schmitt è la storia dell’amicizia delicata e profonda fra padre Pons e il piccolo Joseph, un testo consigliato ai ragazzi dai nove anni in su, ma interessante anche per gli adulti, magari per poterne discutere insieme quest’estate, proprio come i due protagonisti della storia.

1942, Bruxelles: i nazisti iniziano la caccia agli Ebrei. Joseph ha sette anni e sua madre decide di nascondere in casa di una ricca contessa che lo tratta come un nipote, ma i controlli si fanno più serrati, la paura sempre più forte. Separato definitivamente dai suoi genitori, Joseph viene condotto in un collegio, con la promessa di rivedere la sua mamma e il suo papà a guerra finita. Nel collegio un prete, padre Pons, nasconde i ragazzi ebrei mescolandoli agli studenti cristiani.

Nei tre anni che trascorrerà qui Joseph incontrerà tante guide che lo aiuteranno a crescere, in un ambiente dove i ragazzi più grandi fanno da guida a quelli più piccoli; scoprirà che le apparenze ingannano, non tutti i tedeschi sono cattivi e dietro un carattere duro può nascondersi una grande generosità, ma soprattutto im-

parerà a conoscere padre Pons, un uomo impegnato a salvare non solo delle persone, ma un intero popolo, un popolo che egli, novello Noè, vuole salvare attraverso la conoscenza, la memoria, la tradizione, da custodire e accumulare all’interno delle sue arche personali. L’insegnante pronto a svelargli i misteri di questo mondo sarà proprio il piccolo Joseph, coinvolto da padre Pons in un dialogo serrato, in cui il bambino scopre chi è la Madonna e i canti cristiani, mentre padre Pons confida i suoi dubbi e le sue certezze su Dio.

Una ricerca di risposte sulla giustizia, l’amore, la guerra, che spinge a fare affermare a padre Pons che Dio non s’immischia dei nostri affari. «Intende dire che, qualsiasi cosa succeda, Dio se ne frega?» gli domanda allora il piccolo Joseph. «Intendo dire che, qualsiasi cosa succeda, Dio ha fatto quello che doveva fare. Ora tocca a noi. Dobbiamo provvedere noi a noi stessi».

È l’uomo il protagonista della storia, nel bene e nel male.

Un racconto pieno di insegnamenti con un bellissimo finale a sorpresa: i maestri della nostra vita ci restano nel cuore e ci trasformano, finché, quasi a nostra insaputa, non diveniamo maestri di vita anche noi per continuare le opere che essi hanno iniziato.

UNA SOLA FAMIGLIA

Funerali 2019

12.	ANTONIOLI Enrico	anni	77	20.01.2019
13.	CHIURATO Attilio	anni	79	23.01.2019
14.	ZUCCOLI Giuliano	anni	80	25.01.2019
15.	MARETTI Emanuele	anni	44	26.01.2019
16.	NIZZARDO Romilda	anni	90	12.02.2019
17.	BAROFFIO Erminio	anni	87	14.02.2019
18.	BULGHERONI Erina	anni	93	22.02.2019
19.	LAMERA Laura Luigia	anni	92	26.02.2019
20.	ROSSI Gian Mario	anni	38	28.02.2019
21.	BAROFFIO Amelia	anni	92	04.03.2019
22.	FOSSATI Giovannina	anni	90	18.03.2019
23.	BINDA Teresa	anni	96	25.03.2019
24.	ANTONINI Angelo	anni	78	27.03.2019
25.	PANTE Paolo	anni	85	28.03.2019
26.	ALBINI Peppino	anni	92	01.04.2019
27.	RAELE Giuseppina	anni	94	04.04.2019
28.	PORTA Maria (suor LUIGIA)	anni	98	06.04.2019
29.	PULICI Lodovica	anni	90	09.04.2019
30.	SPAGNOL Angela	anni	80	11.04.2019
31.	MARCOLLI Emilio	anni	93	13.04.2019
32.	ROSATO Angela	anni	57	21.04.2019
33.	MASCELLANI Ivano	anni	78	27.04.2019
34.	MARTIGNONI Ernesta	anni	87	02.05.2019
35.	CAMINADA Antonia	anni	90	02.05.2019
36.	BAGLIO Anna Maria	anni	93	03.05.2019
37.	MAESANI Romildo	anni	96	10.05.2019
38.	BARBAZZA Erminio	anni	93	14.05.2019
39.	BOMBELLI Enrica	anni	94	15.05.2019
40.	ADAMOLI Luigi	anni	80	18.05.2019

Battesimi 2019

12.	LOMBARDO Cecilia Maria
13.	RUSPA Filippo
14.	CAPRONI Annachiara
15.	MANTOVANI Gaia
16.	SASSI Michele
17.	BIGNAMINI Federico
18.	BANFI Elodie

19.	COLOMBO Federica Maria
20.	CRUGNOLA Nicolò
21.	FERRARI Arianna
22.	LUMIA Andrea
23.	SCALZILLO Tommaso
24.	PROVERBIO Tommaso

Matrimoni 2019

2.	LANZELLOTTI Giuseppe e CAPOZZI Valentina	22.04.2019
3.	BIGNAMINI Roberto e FERRAZZI Chiara	23.05.2019

Il 1° maggio 72 bambini si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Comunione.
Sabato 25 maggio 55 ragazzi hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione.

RICORDIAMO CHE...

Nella nostra Parrocchia il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito. I genitori sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele per fissare la data del Battesimo e programmare il cammino di preparazione. Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneità del padrino e della madrina. **E' prevista**, nella imminenza della celebrazione, una riunione formativa per i genitori, le madrine ed i padrini.

Celebrazione in Chiesa Parrocchiale	Incontro Formativo con genitori ore 20.30 in Casa Parrocchiale
02 Giugno ore 15.00	28 Maggio
07 Luglio ore 15.00	05 Luglio
04 Agosto ore 15.00	02 Agosto
01 Settembre ore 15.00	30 Agosto
06 Ottobre ore 15.00	04 Ottobre
03 Novembre ore 15.00	30 Ottobre
01 Dicembre ore 15.00	29 Novembre

Numeri telefonici utili

- Segreteria Parrocchiale Tel/fax **0332.401938**
- Casa Suore Tel/fax **0332.401045**
- EMERGENZE: don Daniele Gandini **339.5071713**
- PER ORATORIO Don Bosco: Suor Nisha **334.2911498**

Segreteria parrocchiale

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Visita il sito internet www.parrocchiavedano.it: qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Orari delle Sante Messe

Feriale

- o 08:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

Vigiliare

- o 18:00 - San Maurizio

Festivo

- o 08:30 - San Maurizio
- o 10:00 - San Maurizio
- o 11:30 - San Maurizio (sospesa in agosto)
- o 18:00 - San Maurizio

SOSTIENI LA TUA PARROCCHIA

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questo Codice IBAN: IT27T0306909606100000003454 - Intesa San Paolo.

